

# L'Europa: in Italia recessione da dieci punti e il rimbalzo del 2021 è inferiore al previsto

La seconda ondata del virus fa sbandare la ripresa italiana. Nel 2020 il Pil a -9,9% poi una crescita del 4,1% Si allarga il divario con i Paesi del Nord. Le stime, precedenti ai lockdown, potrebbero essere ottimistiche

**MARCOBRESOLIN**  
INVIA TO A BRUXELLES

Le previsioni economiche Ue per l'Italia, a prima vista, sembrano migliori del previsto nel 2020, ma il problema è per il biennio successivo: la ripresa è lenta e ci vorrà molto tempo per recuperare i punti di Pil persi a causa della pandemia. E questa, in sintesi, l'analisi della Commissione europea, che oggi pubblicherà le sue stime economiche.

Innumeri definitivi verranno svelati stamattina alle 11 dal commissario Paolo Gentiloni, ma secondo le indiscrezioni raccolte da "La Stampa" il calo del Pil nel 2020 dovrebbe essere inferiore a quello stimato a luglio da Bruxelles: quest'anno dovrebbe fermarsi al -9,9%, mentre prima della pausa estiva le previsioni segnavano un -11,2%. L'Italia cedrebbe così la maglia nera alla Spagna (verso il -12,4%). La ragione di questo miglioramento è duplice, anche se in chiaro-scuro. Da un lato c'è stato un andamento positivo nel terzo trimestre che ha dato una spinta al Pil. Dall'altro bisogna tenere in considerazio-

ne che le previsioni della Commissione vengono effettuate fotografando la situazione due settimane prima della pubblicazione (in questo caso il 22 ottobre). Dunque non tengono conto delle misure restrittive adottate ieri dal governo e finiranno inevitabilmente per aggravare la recessione nel 2020.

Più interessanti, e per nulla confortanti, i dati del prossimo biennio: Bruxelles ha tagliato le stime di crescita del Pil italiano nel 2021, che non andrà oltre il 4,1% (a luglio stimava il 6,1%). Ancor più ridotta la risalita nel 2022: secondo la Commissione europea si fermerà al 2,8% del Pil. E cresce il divario con i Paesi del Nord.

Quest'anno il deficit andrà al 10,8%, in linea con le stime inserite dal governo nella nota di aggiornamento al Def. Nel 2021 dovrebbe assestarsi sul 7,8% (anche in questo caso, però, non sono state prese in considerazione le misure per rispondere al secondo lockdown) e nel 2022 scendere al 6%.

Bruxelles vede un ulteriore

calo del Pil nell'Eurozona nel 2020 e una frenata della ripresa. Ma non è stato semplice per la Commissione preparare le previsioni autunnali: la parola d'ordine è «incertezza». Durante la riunione dell'Eurogruppo di martedì, la direttrice del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) è stata molto netta: il prossimo anno non basterà il vaccino per contenere il coronavirus - ha detto in sostanza Andrea Ammon ai ministri delle Finanze dell'Eurozona durante il vertice in videoconferenza - preparatevi a possibili misure restrittive anche per l'intero 2021.

Ammon ha spiegato ai ministri che, nella migliore delle ipotesi, entro l'estate sarà completata soltanto la vaccinazione per le fasce più deboli e per il personale medico. Questo vuol dire che nell'autunno del prossimo anno saranno ancora moltissimi gli europei non vaccinati e dunque non sono da escludere nuove chiusure per frenare la propagazione del coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quartier generale della Commissione europea a Bruxelles

